

ESAME DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI DOTTORE AGRONOMO E
DOTTORE FORESTALE

PRIMA SESSIONE 2012

Prima prova scritta

Il candidato/a scelga 4 tra i seguenti quesiti a cui fornire esauriente risposta

Tema 1

Il candidato rediga due parcelle professionali (comprehensive di oneri previdenziali ed IVA di legge) sulla base delle seguenti informazioni:

Parcella A) La sig.ra Anna Bianchi, Amministratrice dello stabile Condominio Betulla (P. IVA 80022779178), sito a Ivrea (TO) Via G. Mameli 12, ha incaricato il candidato di eseguire il collaudo dei lavori di sistemazione del verde condominiale realizzati dalla Ditta XY Manutenzioni Aree Verdi. Il tempo impiegato dal candidato per lo svolgimento della prestazione (comprensivo dei tempi di viaggio e delle attività rese fuori studio) è stato di 7 ore.

Parcella B) Il sig. Mario Verdi (C.F. MRA VRD 65D15 A326W), proprietario di una villetta unifamiliare sita a Baldissero T.se (TO), Strada del Mulino 14, ha incaricato il candidato di eseguire una relazione di Valutazione di stabilità di un Acero di monte, presente nel proprio giardino. Il tempo impiegato dal candidato per lo svolgimento della prestazione (comprensivo dei tempi di viaggio e delle attività rese fuori studio) è stato di 5 ore.

Tema 2

Il candidato elenchi e descriva sinteticamente gli elaborati richiesti per la redazione di un Piano Forestale Aziendale.

Tema 3

Il candidato illustri e descriva i criteri da considerarsi per la definizione di un bosco di protezione diretta.

Tema 4

Il candidato spieghi che cosa contiene un bilancio, quali tipologie conosce, i risultati ottenibili ed il loro significato

Tema 5

Il candidato elenchi 5 specie arboree a valenza ornamentale e ne illustri le principali caratteristiche che le rendono idonee ad essere messe a dimora all'interno di un parco urbano attrezzato posto in una località pedemontana.

Tema 6

Il candidato evidenzi ed illustri le ricadute positive che la presenza dell'allevamento bovino in un'azienda della pianura risicola piemontese può avere a livello agronomico e produttivo sulla coltura del riso.

Tema 7

Le colture ortensi di pieno campo (esempio cipolla, patata, peperone, pomodoro, melone) possono avere esiti economici di mercato certi anni molto interessanti o andare incontro in altri a penosi insuccessi.

Il candidato illustri i principali motivi che possono concorrere a tali esiti facendo se necessario esempi esplicativi.

Tema 8

Il candidato evidenzi ed indagli le scelte che a livello progettuale occorre effettuare nel caso di un nuovo impianto di vigneto.

ESAME DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI DOTTORE
AGRONOMO E DOTTORE FORESTALE

PRIMA SESSIONE 2012

Seconda prova scritta

Il candidato/a scelga UNO tra i seguenti quesiti a cui fornire esauriente risposta

Quesito 1

Il candidato è stato incaricato dalla Pubblica Amministrazione di operare il censimento degli alberi monumentali, di interesse botanico o storico, presenti su suolo pubblico nel territorio provinciale. Descriva la metodologia che intende adottare nel censimento, proponga lo schema di una scheda di campagna comprensiva di una prima analisi visiva non strumentale di stabilità. Elenchi in questo caso le possibili cause di instabilità da prendere in considerazione.

Quesito 2

Un'Amministrazione comunale ha dato incarico allo Studio professionale del Candidato di redigere uno studio di fattibilità sulla possibile installazione di una centrale a biomassa. Il candidato, analizzando un territorio di sua conoscenza, fornisca degli elementi tecnici e economico-finanziari utili per valutare:

- la disponibilità di biomassa sia in termini quantitativi che di continuità di approvvigionamento
- i costi di produzione della biomassa
- l'opportunità o meno di installare un impianto in assetto cogenerativo o esclusivamente termico.
- i criteri di idoneità territoriale.

Quesito 3

Il candidato illustri le principali tematiche che dovranno essere affrontate nello studio di impatto ambientale di un'opera o di un'infrastruttura di sua scelta che interferisca con aree di interesse agricolo, forestale e naturalistico.

Quesito 4

Prendendo in considerazione una filiera zootecnica a scelta, il candidato suggerisca i possibili interventi ai fini del miglioramento della qualità del prodotto, valutandone i relativi vantaggi e svantaggi.

PRIMA SESSIONE 2012

Prova pratica n° 1

Un Comune del cuneese ha la necessità di vendere un lotto boschivo in una fustaia di faggio la cui utilizzazione è prevista dal Piano Forestale Aziendale. A questo proposito incarica un Professionista forestale di stimare i quantitativi retraibili e il relativo valore base d'asta. Il professionista, valutando dopo un sopralluogo in campo l'omogeneità del soprassuolo, decide di operare come segue:

- rilievo tramite cavalletto dendrometrico e VERTEX* di una porzione della particella di dimensioni 1,250 m²
- cubatura tramite tavole dendrometriche
- martellata su un'ulteriore porzione campione della particella della dimensione di 3125 m².

Dalle analisi dei dati è stata calcolata la seguente curva ipsometrica: $y = 7,8361 \ln(x) - 7,1547$

con $R^2 = 0,6346$

che da luogo alla seguente seriazione diametro/altezza:

diámetro cm	altezza ipsometrica m
10	10,89
15	14,07
20	16,32
25	18,07
30	19,50
35	20,71
40	21,75
45	22,67
50	23,50

Il Candidato, utilizzando i dati contenuti negli allegati o integrandoli opportunamente calcoli e/o rappresenti:

- il numero di piante
- la distribuzione diametrica
- l'area basimetrica media

- il diametro medio
- l'altezza media
- il volume totale

Inoltre espliciti il tasso di ripresa e rappresenti graficamente la distribuzione diametrica post intervento.

In seguito, ipotizzando gli elementi da utilizzarsi per svolgere il cantiere previsto, imposti il calcolo del prezzo di macchiatico.

Allegati:

- 1 – scheda di descrizione particolare
- 2 – piedilista di cavallettamento generale
- 3 – tavole di cubatura
- 4 – piedilista di cavallettamento della martellata
-

* NB. Questa modalità di rilievo prende in considerazione le pendenze reali restituendo un dato già corretto.

Prova pratica n° 2

Un allevatore di Frisone chiede di verificare se la razione che somministra alle vacche in lattazione soddisfa i fabbisogni di energia, proteina e sali minerali. Dai dati dei controlli funzionali risulta una media produttiva di 111,3 q/lattazione, con un tenore medio in grasso pari al 3,55%. Le vacche hanno peso medio di 680 kg e sono alimentate con la razione sotto riportata. Se necessario, suggerire eventuali aggiustamenti.

Alimento	quantità somministrata kg t.q./capo/g	Composizione				
		% s.s.	UFL/kg ss	%PG/kg s.s.	%Ca/kg s.s.	%P/kg s.s.
Silomais	25,5	35	0,90	8,20	0,35	0,25
Fieno medica	2,2	85	0,67	17,40	1,50	0,25
Fieno loiessa	1,6	85	0,74	8,40	0,45	0,25
Paglia frumento	0,6	88	0,42	3,50	0,20	0,10
Pastone di mais int.	7,8	53	1,08	8,30	0,02	0,35
Farina di mais	1,5	88	1,12	15,10	0,35	0,43
Farina estraz. soia	2,3	87	1,14	48,80	0,34	0,70
Cotone seme	1,1	92	1,21	22,30	0,21	0,64
Nucleo	4,1	87	0,94	30,11	1,72	0,91

FABBISOGNI NUTRITIVI TEORICI MEDI GIORNALIERI DI UNA BOVINA DA LATTE

ENERGIA

Mantenimento (UFL/giorno):

$$1,4 + 0,006 \times \text{PV (kg)}$$

Lattazione (UFL):

$$0,44 \times \text{kg latte al 4\% di grasso}$$

kg latte corretto al 4% di grasso (FCM):

$$\text{kg latte tal quale} \times (0,4 + 0,15 \times \% \text{ grasso latte})$$

PROTEINE

	LATTAZIONE (/kg latte)					MANTENIMENTO				GRAVIDANZA		
	3,0	3,4	3,8	4,2	4,6	400	500	600	700	7m	8m	9m
	(grasso - %)					(PV - kg)				(mese)		
PG (g)	88	92	96	100	104	410	470	530	590	180	280	380

SALI MINERALI

	LATTAZIONE (/kg latte)					MANTENIMENTO				GRAVIDANZA		
	3,0	3,4	3,8	4,2	4,6	400	500	600	700	7m	8m	9m
	(grasso - %)					(PV - kg)				(mese)		
Ca (g)	3,2	3,4	3,6	3,8	4,0	24	28	32	36	9	16	25
P (g)	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	18	21	24	27	3	5,5	8,5

Prova pratica n° 3

Il candidato elabori un progetto di irrigazione automatizzato del giardino di cui alla pianta allegata. L'acqua proviene dall'acquedotto ed ha:

- portata $Q = 34$ litri/minuto
- pressione 3 atm.

Allegato "pianta giardino"

Prova pratica n° 4

Il candidato provveda a dimensionare il vascone di raccolta e la superficie irrigabile aziendale tenendo conto dei seguenti dati:

- disponibilità di acqua 8 litri/sec;
- turno irriguo di 5 giorni;
- disponibilità ad irrigare per sole 8 ore al giorno;
- adacquatura di 25 mm

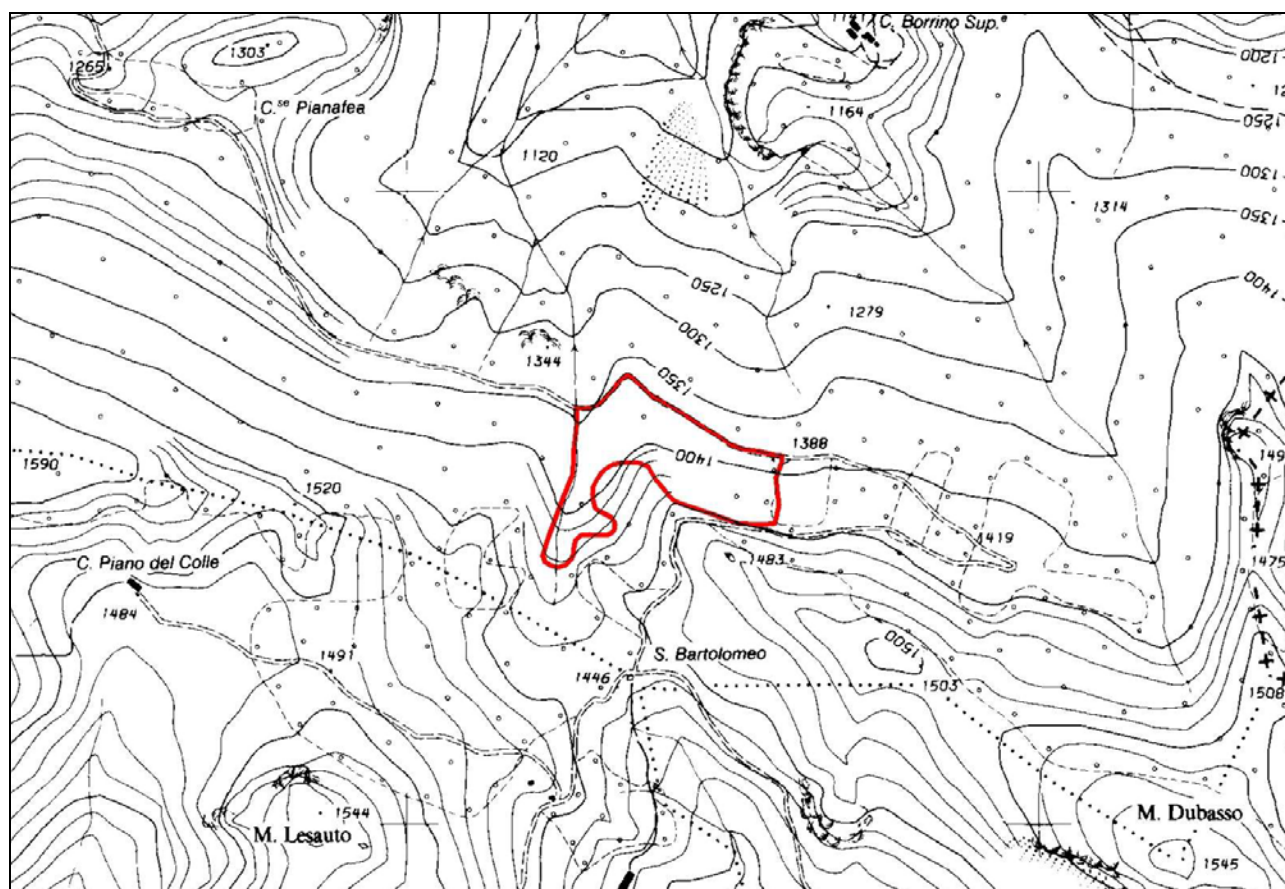
Allegato 1

PFA – Consorzio forestale Monte Armetta

PIANO FORESTALE AZIENDALE
periodo di validità 2008 – 2017

DESCRIZIONE PARTICELLARE

PARTICELLA n°: OR73
COMPARTIMENTAZIONE: *Faggete a fustaia*
Priorità breve
COMUNE: Ormea
AREA FORESTALE: *Area Forestale 13 Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta e Langa Cebana*
SETTORE n°: 65
LOCALITA': *Colle San Bartolomeo*
COMPILATORE:



SUPERFICIE totale (ha): 5,0

PROPRIETÀ': Comune di Ormea

QUOTE (m s.l.m.) da 1350 a 1450

PENDENZA %	Classi	ha	%
	0 - 10		
	10 - 25		
	25 - 50	2,9	60
	50 - 75	2,1	40
	>75		
Totale		5,0	100

ESPOSIZIONE PREVALENTE: N

UBICAZIONE, CONFINI E ACCESSO:

La particella è situata in destra idrografica del Fiume Tanaro, sul versante che risale verso il Monte Armetta. E' posta a Sud del colle di San Bartolomeo. Confina a Ovest con la particella 74, a Sud con la 83, a Nord con la 68 e a Est in parte con proprietà comunali non sottoposte a gestione attiva e in parte con proprietà private. Non sono presenti inclusi di proprietà private all'interno della particella.

L'accesso è garantito da una pista camionabile che da Ormea raggiunge il colle di San Bartolomeo che costeggia la particella prima nella sua parte basale e poi, per un breve tratto, in quella sommitale.

ASPETTI GEOMORFOLOGICI:

La particella è completamente assimilabile alla UDT 096 "versante complesso con salti in roccia, scarpate e affioramenti rocciosi molto frequenti, esposizione nord, pendenza bassa, litotipo a calcari".

POSIZIONE FISIOGRAFICA PREVALENTE:

crinale o cresta		dosso o displuvio		versante		alto versante	X	medio versante	
basso versante		fondovalle		pianura		ripiano o terrazzo		compluvio	

BACINO IDROGRAFICO: 55 - Tanaro

FATTORI LIMITANTI LO SVILUPPO DELLE RADICI:

Assenti o limitati	Superficialità del suolo		Rocciosità affiorante	X	Pietrosità profilo	X	Ristagni d'acqua	X	Altri fattori	X
Su meno di 1/3 della superficie		X								
Su meno di 2/3 della superficie										
Su più di 2/3 della superficie										

Descrizione degli eventuali altri fattori: non sono presenti altri fattori limitanti lo sviluppo delle radici incidenti significativamente sulla dinamica della vegetazione forestale

PROSPETTO DELLE SUPERFICI:**COPERTURE DEL TERRITORIO:**

COPERTURE	Comunale	
	ha	%
SF (superficie forestale)	5,0	100
Totale	5,0	100

SUPERFICI BOSCADE

TIPO FORESTALE	Totale	
	ha	%
Faggeta		
FA40X	5,0	100
Totale	5,0	100
Percentuale sulla sup. totale	100	

VIABILITA', INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI ESBOSCO PRATICATI:

L'accesso è garantito da una pista camionabile che da Ormea raggiunge il colle di San Bartolomeo che costeggia la particella prima nella sua parte basale e poi, per un breve tratto, in quella sommitale.

Classe	metri	metri/ha
Strade camionabili principali e secondarie (S1 e S2)		
Strade trattorabili (S3)		
Piste camionabili (P1)	390	81
Piste trattorabili (P2)		
Piste per mezzi agricoli minori (MP)		

STABILITA' DEL TERRITORIO E FENOMENI DISSESTIVI:

Nella particella non si riscontrano dissesti di particolare importanza.

Nessun dissesto in atto	Erosione superficiale o incanalata	X	Erosione catastrofica o calanchiva	X	Frane superficiali	X	Rotolamento massi	X	Altri fattori	X
Pericolo di erosione e/o dissesto causato da:										
Su meno del 5% della superficie										
Su meno di 1/3 della superficie										
Su più di 1/3 della superficie										

Descrizione degli eventuali altri fattori: non sono presenti altri fattori destabilizzanti il territorio e quindi, incidenti in modo significativo sulla dinamica della vegetazione forestale

COPERTURA FORESTALE:

Copertura	Percentuale
arborea e arbustiva	80
cespugli	10
erbacea	15
lettiera	60

Tipo strutturale	Tipo forestale	Totale	
		ha	%
ME (Fustaia adulta a struttura equilibrata)	FA40X	5,0	100
Totale		5,0	100

	<i>Faggio</i>	<i>Totale</i>
N° piante ad ettaro		
Area basimetrica [m2ha]:		
Provvigione [m3/ha]:		
Diametro medio [cm]:		
Altezza media [m]:		

Novellame	<i>assente</i>		<i>sporadico</i>	X	<i>diffuso</i>	
	<i>libero</i>		<i>sottocopertura</i>	X		
Ricacci	<i>stentata</i>	X	<i>oppressa</i>		<i>vigorosa</i>	

Attesa	Sufficiente	
	Insufficiente	X
Non attesa		

[illegible]

DESCRIZIONE:

La copertura forestale della particella è formata prevalentemente da faggio in forma di fustaia.

Tra le altre specie si registra la presenza di sorbo degli uccellatori e altre latifoglie (salicone, nocciolo, maggiociondolo).

Si tratta di un popolamento stabile adatto al trattamento a tagli successivi mirato a migliorare la fustaia in composizione specifica e assortimenti ritraibili.

Dal punto di vista ecologico, i boschi della particella sono da considerarsi habitat forestali di interesse comunitario in quanto ricadenti nella categoria “9110 – Faggete del *Luzulo-Fagetum*”, ai sensi della direttiva 92/43/CEE - “Habitat”.

DESTINAZIONI FUNZIONALI PREVALENTI:

DESTINAZIONE	Totale	
	ha	%
Produttiva Protettiva	5,0	100
Totale	5,0	100

INTERVENTI GESTIONALI:**INTERVENTI SELVICOLTURALI:**

INTERVENTO	Tipo strutturale	Tipo forestale	Priorità	Totale	
				ha	%
Tagli successivi adattati	ME	FA40C	B	5,0	100
Totale				5,0	100

PRIORITÀ	ha	%
Primo triennio		
Secondo triennio	5,0	100
Terzo triennio		
Totale	5,0	100

INDICAZIONI SULLA RIPRESA:

INTERVENTO	Superficie percorribile	Prelievo [m ³ /ha]	Macchiatico presunto
Tagli successivi adattati	5,0	50/55	Positivo

DESCRIZIONE:

Taglio di preparazione: Intervento di selezione sul 25 – 30% della massa al fine di selezionare i migliori soggetti e porre le condizioni ottimali al futuro sviluppo della rinnovazione.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione dell'intervento queste dovranno essere realizzate in accordo con le prescrizioni indicate nella relazione di piano.

INTERVENTI SUI DISSESTI:

Non previsti.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ E SISTEMI DI ESBOSCO PREVISTI:

Non sono previsti miglioramenti sulla viabilità.

Esbosco previsto: gru a cavo verso monte

Allegato 2 – piedilista di cavallettamento generale

numero	diametro (cm)	altezza (m)
1	23	21,9
2	13	12,5
3	26	18,4
4	22	12,6
5	26	
6	10	
7	21	
8	29	19,3
9	20	
10	27	
11	29	
12	36	21,6
13	21	14
14	21	13,6
15	14	
16	22	
17	23	
18	17	
19	26	
20	20	
21	21	
22	18	17,1
23	29	18,5
24	29	
25	24	
26	19	
27	29	
28	28	
29	26	18,4
30	26	
31	34	19,3
32	20	16
33	24	
34	27	
35	28	
36	17	
37	30	
38	19	
39	30	
40	22	
41	18	
42	28	
43	24	
44	21	
45	12	
46	19	
47	11	
48	14	

numero	diametro (cm)	altezza (m)
49	27	
50	25	
51	25	
52	21	
53	21	
54	37	
55	20	
56	27	
57	13	
58	21	
59	20	
60	13	
61	22	
62	27	
63	13	
64	19	
65	16	
66	43	22
67	17	
68	23	18,4
69	18	
70	24	19
71	10	
72	24	
73	30	
74	11	10,4
75	33	20,8
76	16	10,4
77	13	15,2
78	31	20
79	31	19,5
80	25	21,9
81	20	
82	30	18,4
83	15	17,1
84	16	15
85	19	
86	26	
87	37	20,5
88	22	
89	16	20,1
90	13	
91	26	
92	32	
93	29	20,2
94	12	
95	18	
96	16	

numero	diametro (cm)	altezza (m)
97	10	
98	11	
99	13	
100	29	
101	22	
102	31	
103	14	
104	10	
105	38	
106	10	
107	8	

Tavola di cubatura a doppia entrata per i cedui di faggio del Piemonte

Nosenzo A

Dipartimento AGROSELVITER, Università degli Studi di Torino, v. Leonardo da Vinci 44, I-10095 Grugliasco (TO - Italy) - Email: antonio.nosenzo@unito.it

Abstract: A double-entry tree volume table for beech (*Fagus sylvatica* L.) coppices in Piedmont. The aim of the present work is to fill a gap in the collection of available algorithms for the estimation of standing tree volume. The deficiency of such tools is especially marked when their object is represented by stands undergoing strong or rapid changes in forest structure. Such is the case of beech (*Fagus sylvatica* L.) coppices in Piedmont, once managed mainly for firewood, i.e., with fast rotations and a mean tree size much smaller than what observed in current stands. In addition, the structure of most of these stands was heavily impacted by selection cuttings in the early '90s, aimed at the conversion of coppices to high forests in the long run. A single tree volume table (inclusive of branches and bark volumes) has been prepared according to the following steps: (1) selection of relevant stands, representative in their extent, density and merchantability (13 alpine valleys in 6 provinces); (2) computation of sample size according to the observed variability in the selected study areas (1085 model trees for height and volume); (3) tree measurement and data mining (statistical detection of outliers and selection of the most suitable model form for a double-entry tree volume table). The main output of the study is the volume table itself. The paramount importance of such tool for forest management is confirmed by the abundance of beech forests (136000 hectares, i.e., the second most represented forest cover type in the study region), 90% of which is still managed as coppice stands.

Keywords: European beech, *Fagus sylvatica* L., Tree volume, Coppice, Piedmont

Received: May 09, 2008; Accepted: Jun 26, 2008

Citation: Nosenzo A, 2008. Tavola di cubatura a doppia entrata per i cedui di faggio del Piemonte. Forest@ 5: 227-232 [online: 2008-09-02] URL: <http://www.sisef.it/forest@/>.

Introduzione

La necessità di definire il volume di alberi in piedi si manifesta in diverse applicazioni e a differenti livelli in campo forestale quali la pianificazione (piani d'assestamento), l'estimo, la programmazione degli interventi selvicolturali, ecc. A tali necessità spesso non esiste riscontro in strumenti idonei per la determinazione del volume.

Gli strumenti di più facile applicazione e che forniscono una precisione soddisfacente sono le tavole di cubatura (a una e a doppia entrata, sistemi combinati, sistemi di tariffe).

La mancanza di adeguati riferimenti per la determinazione del volume si riscontra sia nel caso di rilievi localizzati quali quelli finalizzati alla redazione di piani aziendali comunali o di stima di lotti boschivi, sia in realizzazioni di più ampio respiro come l'e-

secuzione degli inventari forestali a scala regionale e nazionale (Amorini et al. 1998).

Spesso vengono utilizzate tavole "indicative" derivanti da tavole di cubatura generali con l'assimilazione di diverse specie sotto un unico dendrotipo (Castellani et al. 1984). I risultati ottenibili mediante queste approssimazioni lasciano spazio a critiche e contestazioni sia sul piano dell'analisi statistica che sulla reale rappresentatività dei modelli stereometrici così determinati.

Tra le categorie forestali la faggeta risulta una delle più rappresentate in Piemonte. Infatti con oltre 136000 ettari (IPLA 2004), risulta la seconda categoria dopo i castagneti. Le faggete governate a ceduo sono quasi il 90%; si tratta quindi di oltre 100000 ettari. La loro distribuzione è omogenea in tutta la fascia montana dell'arco alpino piemontese, da sud

nelle valli della Provincia di Alessandria sino a nord nelle vallate del Verbano Cusio Ossola.

Altro aspetto importante da rilevare è l'evoluzione alla quale sono soggetti i soprassuoli classificati come cedui matricinati. Spesso, nel caso di soprassuoli con faggio in purezza o prevalente, si tratta di boschi attualmente in fase di conversione, sia mediante specifici interventi di avviamento all'alto fusto, sia per processo naturale.

Da un punto di vista della forma e delle dimensioni ci si trova di fronte a piante molto differenti dai polloni del ceduo con turno consuetudinario e non ancora assimilabili all'alto fusto (Ciancio & Nocentini 2004); inoltre vi è da considerare il problema delle matricine che costituiscono un'ulteriore categoria formale e dimensionale.

Queste problematiche insieme al fatto che non esistono tavole di cubatura per il faggio per il Piemonte (se si esclude una tavola alsometrica, e quindi non di cubatura, per i cedui di faggio della Provincia di Cuneo redatta dall'IPLA risalente al 1976), fa sì che manchino riferimenti per la determinazione del volume di questi soprassuoli.

Risulta quindi immediata la comprensione della necessità di avere a disposizione validi strumenti di stima del volume approntati ad hoc per queste particolari cenosi che sono e saranno ancora per alcuni decenni riconducibili a fustaie transitorie o a boschi con struttura irregolare. In particolare la definizione della tavola di cubatura a doppia entrata si propone come strumento particolarmente adatto ai casi in cui sia richiesta la massima precisione nella determinazione dei volumi unitari (ad esempio per la stima della massa ritraibile da lotti messi al taglio).

Il presente lavoro è stato realizzato con il contributo della Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste, Settore Politiche Forestali, e deriva dalla costruzione del sistema combinato di tariffe per i boschi piemontesi di faggio (Nosenzo et al. 2005).

Materiali e metodi

Il lavoro di redazione della tavola di cubatura a doppia entrata (volumi cormometrici inclusi cortecia e cimale) ha seguito le seguenti fasi:

- Individuazione delle aree di maggiore interesse per consistenza, estensione e considerazioni di tipo economico sulle quali svolgere le indagini ed i rilievi. Si sono presi in considerazione sia cedui di faggio invecchiati, sia fustaie transitorie in conversione attiva, in modo da poter studiare popolamenti che rispecchiano l'attuale panorama regionale.
- Elaborazione dei parametri dendrometrici ordinari per la caratterizzazione delle stazioni indagate (distribuzione delle frequenze, area basimetrica, curva ipsometrica, ecc.).
- Dimensionamento del campione da effettuare sia su alberi modello ipsometrici che volumetrici in funzione della variabilità riscontrata nelle aree oggetto di studio. In particolare si è curata la scelta degli alberi modello in modo da avere un campione rappresentativo nelle diverse classi ipso-diametriche.
- Rilievamento dei dati mediante relascopio (Bitterlich 1984) abbinato a *data-logger* per la registrazione dei dati e predisposto con programmi per il calcolo della correzione della pendenza, la determinazione dell'altezza corretta, del volume cormometrico degli alberi modello mediante cubatura per sezioni (metodo di Heyer).
- Elaborazione dei dati volta ad eliminare quelli aberranti mediante specifica analisi statistica delle distribuzioni dei dati rilevati per ogni classe di diametro presupposta di tipo normale ed evidenziando quindi i valori da scartare ($\bar{x} \pm 3$ volte la deviazione standard σ).
- Ricerca della funzione stereometrica ottimale mediante *stepwise analysis* partendo dal modello massimo costituito da variabili ottenute come combinazione del diametro sino alla terza potenza e dell'altezza sino alla seconda potenza.
- Redazione della tavola di cubatura a doppia entrata strutturata in funzione dei campi di variazione ipso-diametrici riscontrati nel campionamento.
- Valutazione dell'attendibilità della tavola e confronto con quella nazionale redatta per l'Inventario Forestale Nazionale "tavola generale a doppia entrata del faggio allevato a ceduo" (Castellani et al. 1984).

Tutte le elaborazioni statistiche sono state effettuate mediante *package* statistico SPSS.

Risultati

I rilievi necessari alla realizzazione del presente progetto hanno interessato 13 differenti Valli e 23 aree di rilevamento, distribuite sul territorio di 6 delle 8 province piemontesi (Tab. 1, Fig. 1).

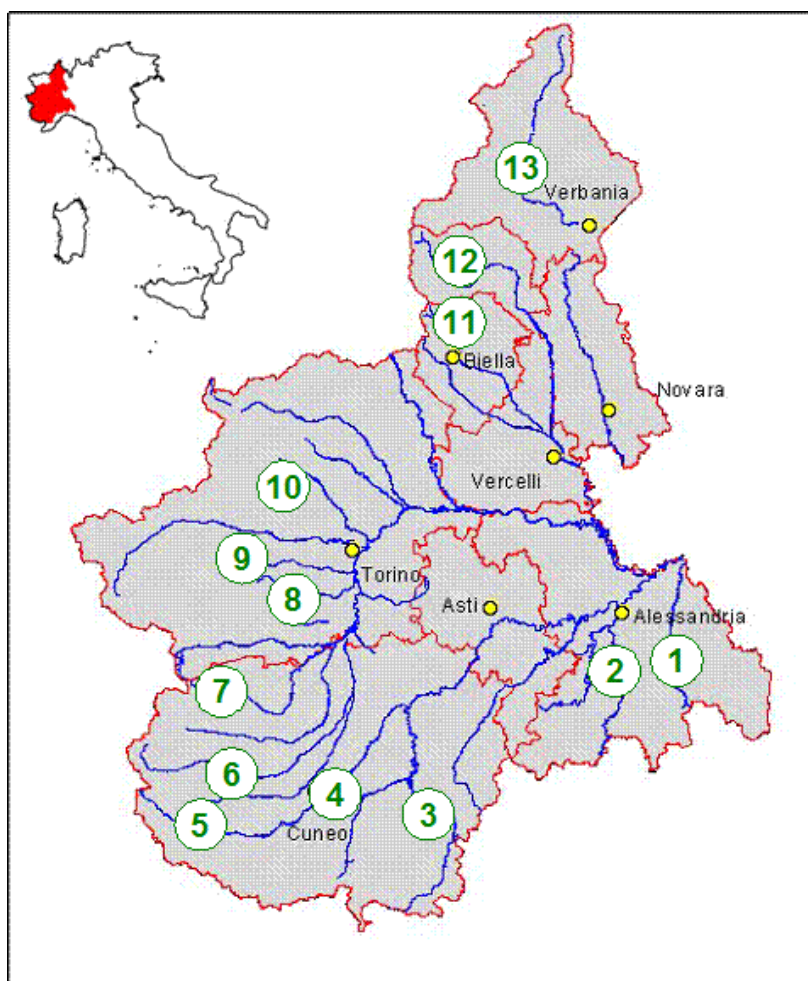
In ogni area sono stati individuati i popolamenti di proprietà pubblica a prevalenza di faggio, tramite la consultazione delle cartografie inerenti i PFT (Piani Forestali Territoriali) o grazie alle indicazioni fornite dai tecnici della Regione Piemonte. La decisione di procedere ai rilievi di campagna in boschi di proprietà pubblica è stata presa considerando che, gene-

Tab. 1 - Caratterizzazione delle Valli interessate dai rilievi e distribuzione degli alberi modello ipso-volumetrici

No	Valle	Prov.	N° aree	Tipo forestale	N° alberi modello
1	Borbera	AL	1	Faggeta appenninica ad <i>Adenostyles Australis</i>	50
2	Lemme		3	Faggeta appenninica a <i>Physospermum cornubiense</i>	136
3	Tanaro	CN	2	Faggeta oligotrofica	96
4	Pesio		2	Faggeta oligotrofica	90
5	Gesso		1	Faggeta oligotrofica	48
6	Maira		1	Faggeta eutrofica	50
7	Stura Di Demonte		1	Faggeta mesotrofica	50
8	Pellice	TO	2	Faggeta oligotrofica	94
9	Chisone, Germanasca		2	Faggeta oligotrofica - mesotrofica	100
10	Di Lanzo		2	Faggeta oligotrofica - mesotrofica	96
11	Sessera	BI	3	Faggeta oligotrofica	138
12	Sesia	VC	1	Faggeta mesotrofica	47
13	Ossola	VB	2	Faggeta oligotrofica	90

ralmente, questi consistono in superfici accorpate gestite in maniera uniforme nei decenni passati, quindi con un'omogeneità diffusa in quanto a struttura,

densità e agli altri parametri dendrometrici. L'identificazione di stazioni (1 o 2 per area) indicative delle condizioni locali dei boschi di faggio è risultata così

**Fig. 1** - Localizzazione delle Valli interessate dai rilievi.

Tab. 2 - Distribuzione degli alberi modello nelle classi diametriche e ipsometriche.

Diametro a 1.3 m (cm)	altezza dendrometrica (m)				totali
	10	15	20	25	
10	175	98	4	-	277
15	96	252	45	5	398
20	20	155	82	9	266
25	3	33	43	14	93
30	-	3	5	5	13
totali	294	541	179	33	1047

semplificata.

Complessivamente sono stati misurati 1085 alberi modello ipso-volumetrici, in genere 50 alberi modello per ognuna delle 23 aree distribuite nelle 13 vallate indagate (Tab. 1).

Come descritto nei materiali e metodi i dati raccolti sono stati sottoposti ad analisi statistica per individuare eventuali dati aberranti. Tale analisi ha portato a scartare 38 alberi modello pari al 3.7 % sul totale, portando la numerosità del campione a 1047 elementi (Tab. 2).

Si è proceduto quindi alla determinazione del modello stereometrico ottimale partendo dal modello completo che considera tutte le combinazioni di va-

riabili ottenute considerando il diametro sino alla terza potenza e l'altezza sino alla seconda (*stepwise analysis*). La connessa regressione lineare ha permesso di definire i coefficienti della funzione stereometrica e i principali parametri statistici di riferimento:

$$E.S.S. = 0.0206$$

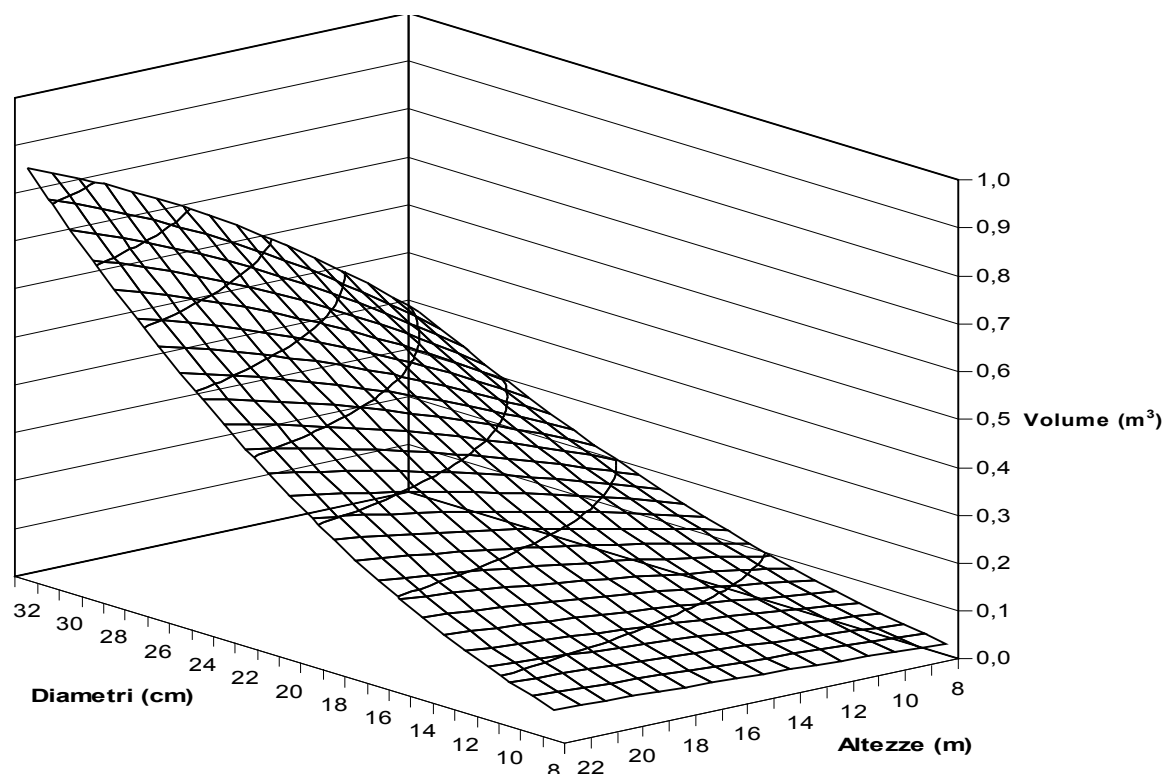
$$R^2 = 0.9678$$

Il modello stereometrico ottimale è risultato il seguente:

$$V = 1.1233677 \cdot 10^{-2} + 4.31376 \cdot 10^{-5} \cdot d^2 \cdot h - 1.25786 \cdot 10^{-8} \cdot d^3 \cdot h^2 - 1.462254 \cdot 10^{-3} \cdot h$$

La tavola di cubatura derivata (Tab. 3) tiene conto del campo di variazione ipsodiametrico riscontrato nei rilievi degli alberi campione, completato in alcune classi per uniformare la tavola stessa. Si riporta a titolo esplicativo anche l'andamento della funzione stereometrica al variare del diametro e dell'altezza (Fig. 2).

Si è proceduto infine al confronto tra la tavola di cubatura oggetto del presente studio con quella redatta per l'Inventario Forestale Nazionale (Castellani et al. 1984). Si è potuto evidenziare una sistematica sottostima dei volumi da parte della presente tavola rispetto a quella di riferimento. Lo scarto medio complessivo è pari al 13%, con delle significative dif-

**Fig. 2** - Andamento del volume al variare del diametro e dell'altezza.

Tab. 3 - Tavola di cubatura a doppia entrata per i cedui di faggio del Piemonte. Volumi cormometrici espressi in metri cubi comprensivi di corteccia e cimale.

dia- metri (cm)	altezze (m)															
	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
8	0.0212	0.0224	0.0236	0.0247	0.0259	0.0270	0.0282	0.0293								
9	0.0269	0.0288	0.0306	0.0325	0.0343	0.0361	0.0379	0.0396	0.0414							
10	0.0332	0.0359	0.0385	0.0411	0.0436	0.0462	0.0487	0.0512	0.0536	0.0561						
11	0.0402	0.0437	0.0471	0.0505	0.0539	0.0573	0.0606	0.0638	0.0671	0.0703	0.0734					
12	0.0478	0.0522	0.0566	0.0608	0.0651	0.0693	0.0735	0.0776	0.0817	0.0857	0.0897	0.0936				
13		0.0614	0.0668	0.0720	0.0772	0.0823	0.0874	0.0924	0.0974	0.1023	0.1072	0.1120	0.1167			
14		0.0714	0.0777	0.0840	0.0902	0.0963	0.1024	0.1084	0.1143	0.1201	0.1259	0.1316	0.1373	0.1429		
15		0.0820	0.0894	0.0968	0.1040	0.1112	0.1183	0.1253	0.1323	0.1391	0.1459	0.1525	0.1591	0.1656	0.1720	
16		0.0933	0.1019	0.1104	0.1188	0.1271	0.1353	0.1434	0.1513	0.1592	0.1670	0.1747	0.1822	0.1897	0.1971	0.2043
17		0.1053	0.1151	0.1248	0.1344	0.1438	0.1532	0.1624	0.1715	0.1805	0.1893	0.1980	0.2066	0.2151	0.2234	0.2316
18			0.1290	0.1400	0.1508	0.1615	0.1721	0.1824	0.1927	0.2028	0.2127	0.2225	0.2322	0.2417	0.2510	0.2603
19			0.1437	0.1560	0.1681	0.1801	0.1919	0.2035	0.2149	0.2262	0.2373	0.2482	0.2589	0.2695	0.2799	0.2901
20			0.1591	0.1728	0.1863	0.1995	0.2126	0.2255	0.2382	0.2506	0.2629	0.2750	0.2868	0.2985	0.3100	0.3212
21			0.1752	0.1903	0.2052	0.2198	0.2343	0.2484	0.2624	0.2761	0.2896	0.3028	0.3159	0.3287	0.3412	0.3535
22			0.1920	0.2086	0.2249	0.2410	0.2568	0.2723	0.2876	0.3026	0.3173	0.3318	0.3460	0.3599	0.3736	0.3870
23				0.2276	0.2455	0.2630	0.2802	0.2972	0.3138	0.3301	0.3461	0.3618	0.3772	0.3922	0.4070	0.4215
24				0.2474	0.2668	0.2859	0.3045	0.3229	0.3409	0.3585	0.3758	0.3928	0.4094	0.4256	0.4415	0.4571
25				0.2679	0.2889	0.3095	0.3297	0.3495	0.3689	0.3879	0.4065	0.4248	0.4426	0.4600	0.4771	0.4937
26				0.2892	0.3118	0.3340	0.3557	0.3770	0.3978	0.4182	0.4382	0.4577	0.4768	0.4954	0.5136	0.5314
27				0.3111	0.3354	0.3592	0.3825	0.4053	0.4276	0.4494	0.4707	0.4916	0.5119	0.5317	0.5511	0.5699
28					0.3598	0.3852	0.4101	0.4345	0.4583	0.4815	0.5042	0.5263	0.5479	0.5690	0.5895	0.6094
29					0.3849	0.4120	0.4385	0.4645	0.4898	0.5145	0.5385	0.5620	0.5849	0.6071	0.6287	0.6497
30					0.4107	0.4395	0.4677	0.4952	0.5221	0.5482	0.5737	0.5985	0.6226	0.6461	0.6688	0.6909
31					0.4372	0.4678	0.4977	0.5268	0.5552	0.5828	0.6097	0.6358	0.6612	0.6858	0.7097	0.7328
32					0.4644	0.4968	0.5284	0.5592	0.5891	0.6182	0.6465	0.6739	0.7006	0.7264	0.7514	0.7755
33							0.5598	0.5922	0.6237	0.6543	0.6840	0.7128	0.7407	0.7677	0.7938	0.8189
34							0.5920	0.6261	0.6591	0.6912	0.7223	0.7525	0.7816	0.8097	0.8369	0.8630
35							0.6249	0.6606	0.6953	0.7289	0.7614	0.7928	0.8231	0.8524	0.8806	0.9077
36							0.6584	0.6958	0.7321	0.7672	0.8011	0.8338	0.8654	0.8958	0.9250	0.9530
37							0.6927	0.7318	0.7696	0.8062	0.8415	0.8755	0.9082	0.9397	0.9699	0.9988

ferenziazioni: gli scarti maggiori (oltre 20%) si rilevano per diametri piccoli (classe di diametro di 10 cm), mentre per le classi superiori si riscontra una progressiva riduzione dello scarto sino a scendere sotto il 10%.

Questi scarti sono in diretta correlazione con i valori di coefficienti di riduzione estrapolabili dalle due tavole di cubatura. In particolare i coefficienti di riduzione variano tra 0.63 e 0.47 per la tavola dell'IF-NI, mentre per il Piemonte i valori sono compresi tra 0.53 e 0.39. È ipotizzabile ritenere che la maggiore ra-

stremazione dei fusti (e quindi il minor volume) sia da ascrivere alle condizioni stazionali meno favorevoli riscontrate nelle aree oggetto di studio (per la maggior parte faggete oligotrofiche - IPLA 2004).

Discussione

Con il presente lavoro si è inteso fornire strumenti per la determinazione dei volumi di soprassuoli di faggio governati a ceduo o in fase di conversione del Piemonte che rispondessero alle reali esigenze di chi opera nel settore forestale (amministratori pubblici,

tecniche, ecc.), in quanto i popolamenti sono di origine agamica anche se da un punto di vista dimensionale possono essere assimilati a giovani fustaie.

Come descritto precedentemente si sono utilizzati metodi di acquisizione e di elaborazione dei dati di ultima generazione e si sono forniti modelli stereometrici di facile applicazione. Si è cercato quindi di coniugare tecniche sofisticate di acquisizione, elaborazione ed interpretazione dei dati con risultati semplici e di facile applicazione.

Il risultato finale ha portato a definire una tavola di cubatura generale a doppia entrata, particolarmente adatta ai casi in cui sia richiesta la massima precisione nella determinazione dei volumi unitari (ad esempio per la stima della massa ritraibile da lotti messi al taglio), che presuppone però un'indagine preliminare accurata (rilievi dendrometrici finalizzati alla determinazione delle distribuzioni dei diametri e alla costruzione della curva ipsometrica indispensabili per l'uso delle tavole a doppia entrata).

In conclusione si è cercato di costituire delle procedure per la determinazione del volume che abbiano una buona plasticità ed adattabilità verso le diverse situazioni riscontrabili e mantengano risultati più che accettabili in termini di errore medio di cubatura, tenendo conto anche della notevole variabilità riscontrata nei popolamenti studiati in quanto non classificabili in termini selvicolturali in tipologie ben definite e conosciute, ma influenzati dalla gestione selvicolturale pregressa e dal livello evolutivo del soprassuolo in esame.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione il Dott. Marco Corgnati della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Politiche Forestali della Regione Piemonte e i tecnici e i funzionari delle sedi provinciali della Direzione stessa.

Bibliografia

- Amorini E, Brandini PG, Fabbio G, Tabacchi G (1998). Modelli di previsione delle masse legnose e delle biomasse per i cedui di cerro della Toscana centro-meridionale. *Annali dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura* 29: 41-56.
- Bitterlich W (1984). The relascope idea. Relative measurements in forestry. *Commonwealth Agricultural Bureaux*, pp. 242.
- Castellani C, Scrinzi G, Tabacchi G, Tosi V (1984). *Inventario Forestale Nazionale Italiano (I.F.N.I.) - Tavole di cubatura a doppia entrata*. Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura, Trento, pp. 83.
- Ciancio O, Nocentini S (2004). Il bosco ceduo. *Selvicoltura Assestamento Gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, pp. 721.
- IPLA (2004). *Metodologia e guida per l'identificazione dei tipi forestali del Piemonte*. Blu Edizioni, Torino, pp. 204.
- Nosenzo A (2005). Sistemi di tariffe per la cubatura delle principali conifere della Regione Valle d'Aosta. *Atti del IV Congresso Nazionale della Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale*, Potenza 7-10 ottobre 2003, pp. 209-213.

Allegato 4 – piedilista di cavallettamento
della **martellata**

Numero progressivo	diametro (cm)
1	30
2	19
3	22
4	24
5	34
6	26
7	20
8	27
9	20
10	19
11	29
12	21
13	21
14	29
15	21
16	22
17	32
18	24
19	29
20	22
21	35
22	8
22	8
22	20
22	21
23	16
24	25
25	32
26	40
27	20
28	14
29	26
30	19
31	25
32	32
33	29
34	32
35	23
36	22
37	22
38	22
39	44
40	18
41	23
42	22
43	21
44	22
45	19

Numero progressivo	diametro (cm)
46	26
47	35
48	33
49	22
50	23
51	22
52	24
53	31
54	28
55	29
56	29
57	24
58	23
59	31
60	21
61	21
62	25
63	25
64	21
65	13
66	21
67	21
68	20
69	27
70	19
71	33
72	30
73	15
74	16
75	26
76	22
77	18
78	16
79	16
80	16
81	19
82	37